

RENDICONTO 2016 DEL TRIBUNALE D'APPELLO

Introduzione del presidente

Nel corso del 2016 vi è stato un solo avvicendamento tra i giudici del Tribunale d'appello in seguito alla partenza il 31 maggio, per pensionamento, del giudice Stefano Bernasconi, dopo 24 anni di attività in seno al Tribunale cantonale amministrativo e alla Camera di diritto tributario. Al suo posto il 21 marzo 2016 il Gran Consiglio ha eletto la giudice Sarah Socchi, la quale è entrata in carica il 1° giugno seguente, andando a completare l'organico del Tribunale cantonale amministrativo. Il posto lasciato vacante dal giudice Stefano Bernasconi presso la Camera di diritto tributario è stato invece occupato dal giudice Raffaele Guffi che ha esercitato il suo diritto di opzione. Un altro cambiamento, pure esso esclusivamente interno al Tribunale, si è verificato presso la Camera dei reclami penali, dove il giudice Ivano Ranzanici ha lasciato il proprio posto per potersi dedicare esclusivamente al Tribunale cantonale delle assicurazioni di cui è membro da molti anni. Gli è subentrato il giudice Giovan Maria Tattarletti, parimenti attivo presso il Tribunale cantonale amministrativo, che ha fatto valere il proprio diritto d'opzione. Ora, è fatto notorio che l'inserimento dei nuovi magistrati, sia in seno a una Camera nella quale non hanno mai operato, sia nel Tribunale medesimo, richiede del tempo, ragione per la quale l'operatività delle Camere interessate dai suddetti mutamenti va valutata con le dovute riserve. Analogo discorso vale per l'introduzione dei 4 nuovi vicecancellieri entrati in carica nel corso del 2016 (uno alla Camera di protezione, uno alla Corte di appello e di revisione penale, uno alla Camera dei reclami penali e uno al Tribunale cantonale delle assicurazioni).

L'andamento del TA nel 2016 è stato caratterizzato da un complessivo aumento degli incarti da decidere (+134): a fronte di 6313 incarti da evadere nel 2015, nell'anno appena trascorso gli stessi sono infatti aumentati a 6447. Nel 2016 gli incarti decisi sono stati 3896, vale a dire lo stesso numero di quelli liquidati nel 2015.

Posto che le cifre, da sole, danno un'idea soltanto parziale dell'effettiva mole di lavoro che grava sul Tribunale, si deve constatare come da anni le entrate continuino costantemente e inesorabilmente a crescere. Ciò è stato il caso anche per il 2016 dove, rispetto al 2015, si è registrato un aumento, seppur contenuto (+ 13), di entrate. Ma questo fenomeno si rivela in tutta la sua evidenza se si prendono in considerazione i dati degli anni precedenti. Soltanto rispetto al 2014, l'incremento registrato nel 2016 è stato di 200 incarti. Se poi si risale ulteriormente nel tempo sino alla fine dello scorso decennio, la differenza è ancor più marcata. Sebbene il Tribunale d'appello riesca ancora, nonostante tutto, a garantire un elevato numero di uscite (e con esse un buon servizio), tale tendenza, che si manifesta ormai da diversi anni, non può che destare una certa inquietudine.

Come già segnalato in passato dai miei predecessori, sussiste poi il problema, tuttora irrisolto, del sovraccarico della cancelliera, la quale, oltre che a supportare il Presidente e la Commissione amministrativa nella gestione quotidiana di un Tribunale che ormai conta nel proprio organico fisso ben 105 persone, deve pure fungere da persona di riferimento per i vari uffici dell'Amministrazione cantonale, da capo del personale, da segretaria della Commissione per l'avvocatura e da segretaria della Commissione per il notariato. In quest'ultimo ruolo essa continua, per fortuna, a beneficiare del prezioso aiuto di un giudice supplente con specifiche conoscenze in tale materia, il quale nel corso del 2016 ha assicurato la tempestiva redazione dei vari (e sovente anche complessi) pareri che detta Commissione è chiamata per legge a rendere.

Un altro aspetto che pone qualche difficoltà è quello relativo alla logistica. Gli spazi a disposizione per ospitare i vari collaboratori del Tribunale d'appello sono pressoché esauriti e qualora in avvenire dovessero intervenire dei potenziamenti di personale non sarà per nulla scontato trovare presso il Palazzo di giustizia e lo stabile amministrativo di via Bossi delle sistemazioni adeguate per i nuovi arrivati.

Per quando concerne i singoli settori di attività del Tribunale si rinvia alle relazioni dei rispettivi presidenti, ritenuto che laddove vengono trattate questioni istituzionali e di organizzazione giudiziaria le considerazioni ivi esposte impegnano soltanto l'estensore e non costituiscono l'opinione unanime del Tribunale d'appello.

Rogatorie

Anno	2016
Rogatorie introdotte	926
Rogatorie evase	935

Rispetto al 2015 nel 2016 vi è stata una diminuzione delle entrate di 40 unità. Il numero di incarti evasi è diminuito di 74 unità.

COMMISSIONE PER L'AVVOCATURA – COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEGLI AVVOCATI COMMISSIONE PER IL NOTARIATO – COMMISSIONE DI DISCIPLINA NOTARILE

Tutti gli incarti che interessano avvocati e notai, ovvero quelli gestiti dalla Commissione per l'avvocatura, dalla Commissione per il notariato, dalla Commissione di disciplina degli avvocati e dalla Commissione di disciplina notarile, sono registrati sotto lo stesso numero (inc. 18). La Commissione di disciplina degli avvocati e la Commissione di disciplina notarile sono organizzate in modo autonomo e sono operative in sedi proprie al di fuori del Tribunale d'appello, al quale vengono trasmesse le decisioni per la registrazione e la fatturazione.

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura**, ha aperto **185** nuovi incarti, costituiti da **73** iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, **34** iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, **16** iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, **3** notifiche quali prestatori di servizi, **54** ammissioni agli esami, **5** decisioni varie (svincolo dal segreto, autorizzazioni all'esercizio dell'attività legale a tempo parziale, passaggio nel registro cantonale dall'Albo UE, sospensione cautelare dall'esercizio della professione). A questi incarti si aggiungono i **27** procedimenti che la **Commissione di disciplina degli avvocati**, ha trasmesso alla Commissione per l'avvocatura. La Commissione di disciplina degli avvocati ha inoltre aperto altri 28 procedimenti, gestiti autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono **86**, di cui **28** iscrizioni alla pratica notarile, **14** ammissioni agli esami, **2** ammissioni all'esercizio del notariato e **42** decisioni varie (sanatorie, autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, sospensione cautelare dall'esercizio della professione di un notaio). In queste decisioni varie rientrano 16 decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** e

trasmesse al Tribunale per la registrazione e fatturazione. Nel 2016 questa Commissione ha aperto 17 nuovi incarti che la stessa gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Pietro Crespi.

I 2 incarti ancora pendenti del **Consiglio di moderazione** sono stati nel frattempo evasi.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PRIMA CAMERA CIVILE

Rispetto agli ultimi tre anni le entrate della Camera sono in rialzo, ma l'organico di giudici e vicecancellieri non ha subito avvicendamenti, ciò che ha permesso di liquidare un numero di casi pari ai nuovi incarti e di ridurre le giacenze. Nessun ricorso contro decisioni della Camera è stato accolto inoltre – nemmeno in parte – dal Tribunale federale durante il 2016. Nel rendiconto scorso ci si prefiggeva di riportare gli arretrati della Camera al livello del 2003 (143 pendenze) e l'obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto. Il risultato sarebbe finanche stato migliore se una vicecancelliera a metà tempo (una delle tre unità in dotazione alla Camera) non fosse partita a fine giugno in congedo maternità. Sebbene il suo rientro non sia previsto prima dell'autunno 2017, la Camera ha rinunciato a sollecitarne la sostituzione temporanea, nell'intento di contribuire – per quanto possibile – al contenimento della spesa pubblica. Così facendo, nondimeno, i progetti di sentenza che la sostituita avrebbe potuto preparare nella seconda metà del 2016 sono venuti meno.

Per l'anno corrente è arduo formulare pronostici, anche perché l'esperienza insegna come l'andamento delle entrate non segua una logica prevedibile. L'esercizio del 2016 dimostra tuttavia quanto sia importante per la prima Camera civile rimanere al riparo da mutamenti negli effettivi come quelli ripetutisi in passato. Il diritto di famiglia è in larga misura giurisprudenziale e ogni nuovo giudice (o nuovo vicecancelliere) impiega tempo per assimilare una prassi viepiù articolata, costituita in misura sempre maggiore di precedenti piuttosto che di norme legali. Oltre a ciò, nel diritto federale le riforme legislative in materia si susseguono a ritmo serrato. Basti pensare che il 1° gennaio 2017 sono entrate in vigore sia le nuove disposizioni sul mantenimento del figlio sia la nuova regolamentazione sul conguaglio della previdenza professionale in caso di divorzio. Sono discipline di cui non è possibile saggiare fin d'ora le conseguenze e che potrebbero anche comportare, in un futuro più o meno prossimo, numerosi ricorsi. Una prima indicazione al proposito potrà figurare solo nel rendiconto del 2017.

Cause appellate

	entrate	uscite	pendenti
2006	157	131	222
2007	195	178	241
2008	189	188	242
2009	214	169	288
2010	151	156	283
2011	190	163	310
2012	165	203	272
2013	110	152	182 (*)
2014	111	124	169
2015	118	134	153
2016	139	148	144

Cause dirette

	entrate	uscite	pendenti
2006	7	9	3
2007	4	7	0

2008	5	4	1
2009	5	5	1
2010	4	4	1
2011	1	2	0
2012	4	2	2
2013	0	0	0 (*)
2014	0	0	0
2015	0	0	0
2016	0	0	0

(*) 48 cause appellate e 2 cause dirette sono state passate per competenza nel gennaio del 2013 alla nuova Camera di protezione.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA CAMERA CIVILE

Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello (Il CCA) l'anno 2016 può definirsi di assestamento per quanto attiene alla sua composizione scaturita dai cambiamenti intervenuti a partire del 1° ottobre 2015 e di cui ho riferito nel Rendiconto 2015. Il sottoscritto giudice Antonio Fiscalini ha così portato a termine il suo primo anno civile di presidenza, mantenendo la vicepresidenza della Camera civile dei reclami e la funzione di commissario per gli esami di notariato. Il collega giudice Damiano Bozzini, oltre al mantenimento della funzione di vicepresidente della Camera, ha portato a termine il suo primo anno di vicepresidenza della Camera di protezione, con un impegno quindi accresciuto a favore della stessa; egli ha parimenti mantenuto la vicepresidenza del Tribunale dei minorenni, la carica di membro dell'Ufficio cantonale di accertamento nonché la funzione di commissario per gli esami di avvocatura. Il collega Bozzini è pure stato interpellato dal TPC per completare la Corte delle assise criminali in alcune occasioni. Il collega giudice Raffaello Balerna ha condotto a termine il suo primo anno civile in seno alla Il CCA (integrandosi perfettamente) nonché quale giudice della Camera di protezione; ha altresì mantenuto la carica di presidente dell'Ufficio cantonale di accertamento.

La Camera ha quindi operato con un vicecancelliere a tempo pieno, una vicecancelliera al 70% (il 30% corrisponde a un congedo maternità, con la precisazione che detta diminuzione percentuale è stata praticamente priva di incidenza e terminerà nel corso della prima parte dell'anno in corso) e due vicecancelliere al 50%.

Tutti hanno operato con il massimo impegno e la completa soddisfazione dello scrivente. Hanno contribuito a quello che definisco un buon risultato sia in termini qualitativi che quantitativi (v. ultra) l'ex presidente Emanuela Epiney Colombo, nella nuova veste di giudice supplente straordinaria e i giudici supplenti. La situazione dei giudici supplenti in seno alla Il CCA, a seguito anche dei cambiamenti intervenuti, risulta piuttosto complessa e rimando alle Osservazioni 3 gennaio 2017 all'attenzione del presidente del Tribunale d'appello.

È invece venuto a mancare il supporto della vicecancelliera del Tribunale delle espropriazioni per i motivi illustrati nel Rendiconto 2015.

Alla luce dei dati numerici che saranno esposti qui di seguito ribadisco (v. Rendiconto 2015) che la Camera è sotto dotata per affrontare il lavoro cui si vede confrontata. Lo dimostra il fatto che, malgrado come già detto il massimo impegno profuso da giudici e collaboratori, le pendenze a fine 2016 erano 9 in più rispetto a fine 2015 (209 contro 200). Lo scorso anno segnalavo che le pendenze a fine 2015 erano 14 in più rispetto a fine 2014 (200 contro 186). Nell'ambito delle predette Osservazioni 3 gennaio 2017 all'attenzione del Presidente del Tribunale d'appello già ho sottolineato che il supporto dei giudici supplenti serve per non aumentare troppo il numero delle pendenze ma sarebbe illusorio pensare che essi potranno contribuire a una loro diminuzione. Per raggiungere

quest' obiettivo l'unica soluzione è quella di nominare dei vicecancellieri supplementari (eventualmente pro tempore).

Sulla situazione logistica ritengo inutile esprimermi poiché perfettamente nota. Vale tuttavia la pena di ribadire che la vetustà dell'intera struttura non può che incidere negativamente sulla qualità del lavoro e quindi del servizio al cittadino.

Le **entrate** della Il CCA nel **2016** sono sostanzialmente in linea con quelle dell'anno precedente : infatti, sono stati aperti **217 nuovi incarti**, segnando una diminuzione di 11 unità rispetto al 2015 (erano 228 nel 2015, 226 nel 2014, 204 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 246 nel 2010, nel 232 nel 2009, 260 nel 2008, 265 nel 2007, per una media di 233 sull'arco di 10 anni).

La Camera ha **chiuso 209 incarti** nel 2106 (ne aveva chiusi 212 nel 2015, 211 nel 2014, 217 nel 2013, 249 nel 2012, 242 nel 2011, 217 nel 2010, 227 nel 2009, 255 nel 2008, 233 nel 2007, per una media di 227 sull'arco di dieci anni).

L'esito degli incarti chiusi si suddivide come segue: 56 accolti o parzialmente accolti (27% circa), 119 respinti o irricevibili (60%), 34 stralciati (16% circa).

Le **giacenze** sono così aumentate raggiungendo quota **209** (erano 200 nel 2015, 186 nel 2014, 168 nel 2013, 182 nel 2012, 206 nel 2011, 221 nel 2010, 192 nel 2009, 188 nel 2008 e 183 nel 2007, per una media di 194 sull'arco di 10 anni).

Le giacenze corrispondono così al 96% degli incarti aperti (erano l'87% nel 2015, l'82% nel 2014, l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e al 100% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 94% nel 2015, l'87% nel 2014, il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010).

Delle 217 entrate nel 2016, 170 sono stati trattati come appelli, 25 come reclami, 2 come ricorsi, 11 come altri rimedi giuridici, 9 concernevano procedure relative al registro di commercio.

I 209 incarti pendenti al 31 dicembre 2016, suddivisi per anno, si presentano come segue:

2016 - 151

2015 - 47 (1 sospeso per fallimento di una parte)

2014 - 9 (3 sospesi poiché in corso la liquidazione d'ufficio da parte dell'UEF)

2010 - 1 (sospeso per trattative tra le parti)

2007 - 1 (sospeso per decesso di una parte)

Al 31 dicembre 2016 erano come visto pendenti 151 casi aperti nel corso dell'anno, su un totale di 217: ciò significa che 66 casi sono già stati evasi.

Gli incarti aperti concernono 78 procedure ordinarie, 32 semplificate, 30 sommarie, 7 reclami (5 c/ decisioni su spese e ripetibili, 1 c/ misure esecutive, 1 c/ decisione in materia di ricusa), 2 ricorsi c/ decisioni dell'Ufficio del registro di commercio, 1 istanza di nomina arbitro e 1 appello c/ decisione cautelare intermedia.

Gli appelli pendenti in materia di diritto della locazione sono 16, in materia di diritto del lavoro sono 13.

Al 31 dicembre 2016 erano ancora pendenti 47 casi aperti nel 2015 (erano 146 in data 31 dicembre 2015).

Questi 47 casi si suddividono come segue: 34 procedure ordinarie, 8 semplificate, 3 sommarie, 1 reclamo (c/ spese e ripetibili), 1 sospeso (per fallimento di una parte).

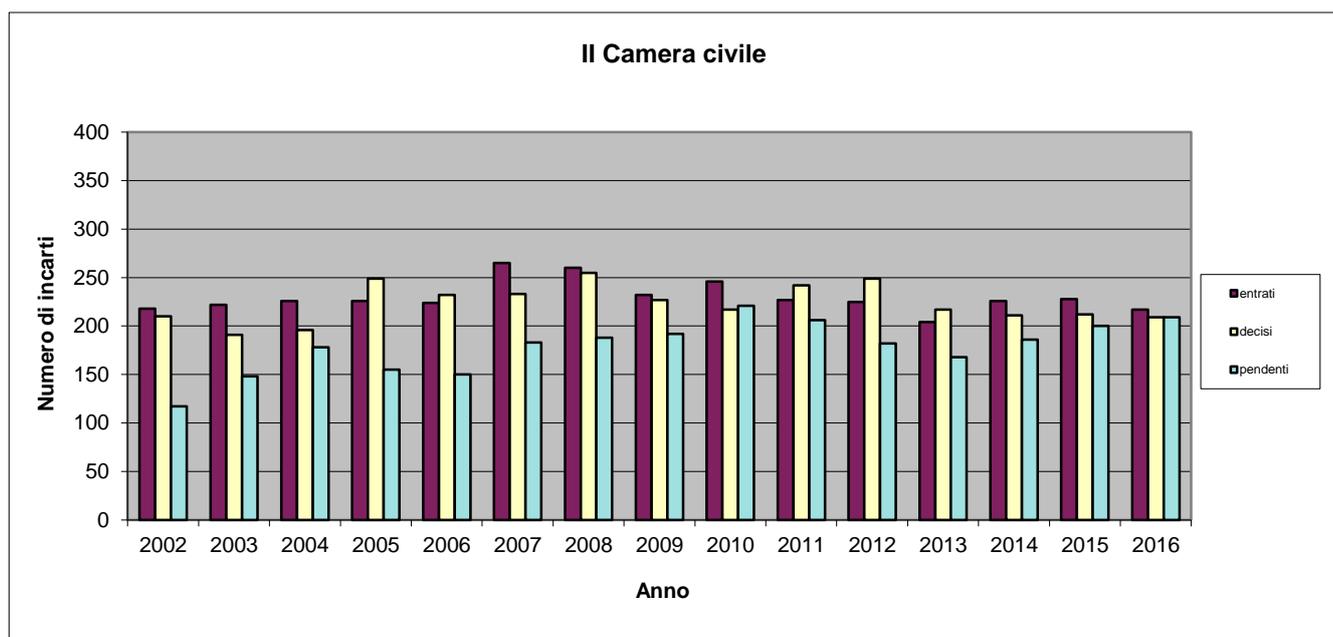
Gli appelli pendenti in materia di diritto del lavoro sono 7 mentre non ci sono pendenze in materia di locazione.

Al 31 dicembre 2016 erano d'altro canto ancora pendenti 9 casi aperti nel 2014 (erano 48 in data 31 dicembre 2015).

Questi 9 casi concernono 3 procedure ordinarie, 3 sommarie e 3 casi sospesi poiché la successione di una delle parti è oggetto di liquidazione da parte del competente UEF.

Qui di seguito le tabelle relative a entrate, uscite e pendenze

Anno	entrati	decisi	pendenti
2002	218	210	117
2003	222	191	148
2004	226	196	178
2005	226	249	155
2006	224	232	150
2007	265	233	183
2008	260	255	188
2009	232	227	192
2010	246	217	221
2011	227	242	206
2012	225	249	182
2013	204	217	168
2014	226	211	186
2015	228	212	200
2016	217	209	209



RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA TERZA CAMERA CIVILE

La terza Camera civile nel 2016 registra una lieve diminuzione delle entrate rispetto all'anno precedente, passate da 133 nel 2015 a 110 nel 2016. Le uscite sono pure diminuite da 144 a 101. Gli incarti riportati al 2016 sono aumentati da 64 a 74, tornando quindi al livello del 2014.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA CIVILE DEI RECLAMI

Nel corso del 2016 le entrate (83) non hanno raggiunto il livello dello scorso anno (90) ma sono pur sempre state superiori alla media dell'ultimo quinquennio (70). Sul fronte delle uscite vi è stato un ulteriore aumento da 60 a 71, ciò che fa ben sperare per il prossimo futuro. L'aumento delle giacenze (da 78 a 90) non è soddisfacente, ma come segnalato lo scorso anno va tenuto conto del fatto che il presidente è l'unico membro della Sezione di diritto civile con oneri redazionali in un'altra Camera.

Pendenze al 1° gennaio 2016

incarti entrati nel 2014	2 (sospesi)
incarti entrati nel 2015	39
incarti entrati nel 2016	49

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI ESECUZIONE E FALLIMENTI

È un anno record quello appena passato: per la prima volta nella storia della Camera le entrate hanno superato le 400 unità per assestarsi a 429, ovvero un aumento di ben 77 incarti (+ 22%) rispetto al 2015 (352). Le procedure giudiziarie sono passate da 248 a 308 (+ 60) e quelle di vigilanza sugli uffici di esecuzione e fallimenti da 104 a 121 (+ 17). Grazie all'impegno di tutti anche le entrate segnano un primato, toccando 282 unità nel

settore giudiziario (+ 43 rispetto al 2015) e 123 nel settore della vigilanza (+ 17) per un totale di 405 (+ 60). Ciò ha permesso di limitare l'aumento delle cause riportate nel 2017 a 116 (+ 22).

A fronte dell'aumento numerico degli arretrati la buona notizia è che i ricorsi più vecchi pendenti alla fine del 2016 sono stati presentati nel febbraio (vigilanza) e nel giugno del 2016 (cause giudiziarie) e che tolte le procedure sospese, quelle mature per il giudizio risalgono al più presto all'agosto del 2016. I tempi medi di evasione delle decisioni sono quindi tornati sotto i 5 mesi come nel 2015. I trenta ricorsi contro le sentenze della Camera decisi dal Tribunale federale nel 2016 sono stati tutti respinti o dichiarati inammissibili, tranne due parzialmente accolti.

Accanto all'attività giurisdizionale, il presidente della Camera ha redatto diversi pareri per l'Ufficio federale di giustizia (in particolare nella sua qualità di membro della Commissione federale in materia di esecuzione e fallimenti) e un promemoria sull'attribuzione dei fondi in giacenza presso gli Uffici di esecuzione o dei fallimenti (pubblicato sul sito intranet "esecuzioni e fallimenti"). Ha inoltre partecipato a diverse riunioni del gruppo di lavoro creato per risolvere i problemi sorti con l'introduzione del nuovo applicativo THEMIS adibito alla gestione delle pratiche degli uffici di esecuzione ticinesi e a tre sedute a Friburgo del Club des utilisateurs, che raggruppa rappresentanti dei Cantoni (FR, VD, VS, SG e TI) facenti capo a tale applicativo, volte allo sviluppo dello stesso e all'adattamento ai cambiamenti legislativi. Sono attività non direttamente attinenti alla carica di presidente dell'autorità di vigilanza cantonale sugli UE/UF ma che servono, spesso in una misura più ampia di singole sentenze, a garantire la corretta e soprattutto uniforme applicazione del diritto esecutivo.

La Camera segue anche, da osservatrice esterna, i processi di riorganizzazione degli Uffici di esecuzione e dei fallimenti, i cui ultimi atti sono la creazione del "Contact Center" a Biasca e il progetto di soppressione delle sedi di Acquarossa e di Biasca, come pure della sede di Bellinzona dell'Ufficio dei fallimenti, la cui unità verrebbe spostata a Locarno. Desta una certa preoccupazione il fatto che tali trasformazioni, ma soprattutto la mancata sostituzione di diverse unità (in particolare presso l'Ufficio d'esecuzione di Lugano, in cui i posti vacanti erano a fine 2016, secondo le nostre informazioni, di 8.4 unità, solo in parte compensate con la creazione del Contact Center), vengano proposte prima della presentazione del rapporto della nuova organizzazione entrata in vigore all'inizio del 2015 e dell'impatto del nuovo applicativo informatico sull'attività degli uffici richiesta dal parlamento cantonale entro la fine del 2016 (rapporto 20 maggio 2014 della Commissione della gestione e delle finanze sul Messaggio n. 6865, pag. 3 ad 2). Pur comprendendo le necessità di risparmio dello Stato, non va perso di vista che gli uffici d'esecuzione e fallimenti incassano annualmente milioni di franchi a favore dell'economia, della popolazione e dello stesso Stato (che ne è il maggiore creditore). Varrebbe pertanto la pena d'indagare sul motivo per cui, come sembrerebbe risultare dai dati parziali per il 2016, il numero degli attestati di carenza di beni è sensibilmente aumentato dal 2014. La questione della dotazione in personale e in mezzi materiali non rientra certo nella competenza della Camera – motivo per cui, verosimilmente, non è stata consultata ufficialmente sui cambiamenti in atto – ma le spetta, come già rilevato dal Tribunale federale (DTF 119 III 3 consid. 3), ricordare che il Cantone è responsabile di garantire – e quindi di verificare – che gli uffici dispongano delle risorse necessarie per una corretta amministrazione dei compiti assegnati loro dalla legge federale.

Per quanto riguarda infine l'attività prestata dall'ispettore della Camera, avv. Claudio Cortese, al di fuori dell'ambito giudiziale, oltre all'attività ispettiva degli UE e UF vanno segnalati i contatti tenuti con gli stessi uffici e, dandosene il caso, con altre autorità, sfociati tra l'altro:

- in diversi scambi epistolari, telefonici e riunioni con l'Ispettorato della Camera di protezione del Tribunale d'appello;
- nella partecipazione a diverse riunioni dei gruppi di lavoro per l'implementazione del nuovo applicativo informatico del settore delle esecuzioni, per la riorganizzazione degli UEF e per la realizzazione dell'estratto del registro delle esecuzioni con valenza cantonale;
- nella collaborazione all'allestimento e alla revisione del "Manuale Inserimento Dati Anagrafici" all'attenzione degli Uffici di esecuzione;
- nell'aggiornamento del Promemoria n. 11 concernente la verifica delle domande di esecuzione dopo il 1° gennaio 2011;
- nella collaborazione con il Ministero pubblico e la Polizia giudiziaria all'inchiesta penale aperta nei confronti di un funzionario di un UE e nell'istruttoria del relativo procedimento disciplinare aperto dalla CEF;
- nella redazione con il presidente di due Bollettini di esecuzione e fallimenti.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI PROTEZIONE

Considerazioni generali

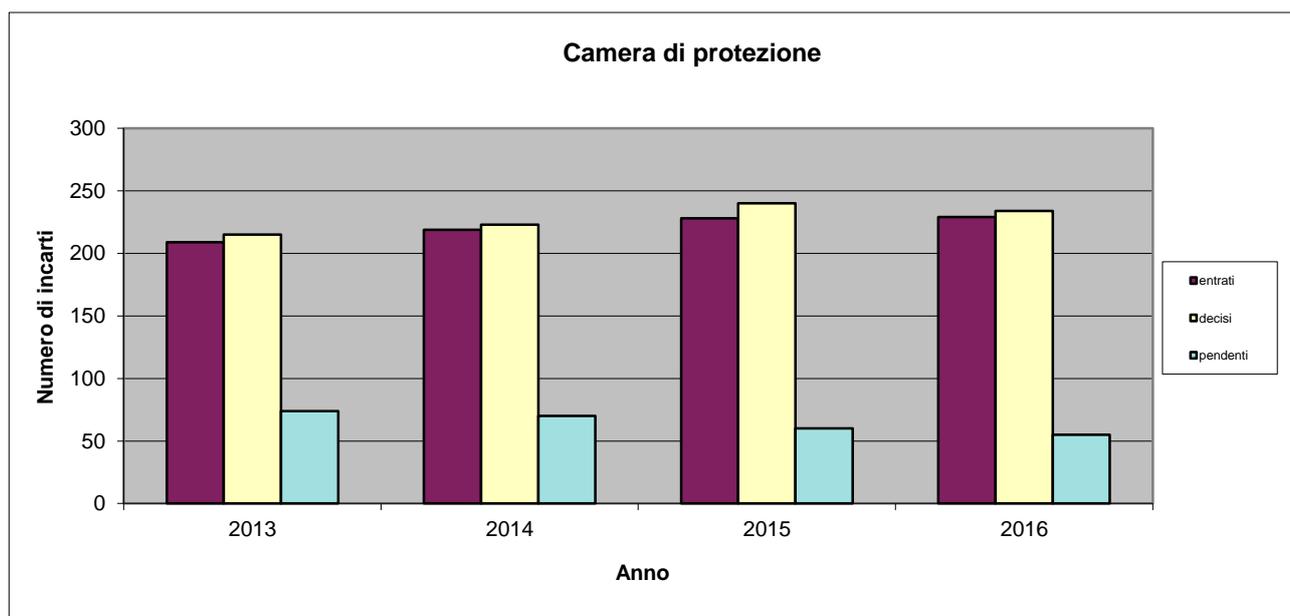
Nel quarto anno di attività la composizione della Camera non è cambiata. Dal mese di gennaio 2016 sono diventate operative le due unità (un'ispettrice e un segretario amministrativo) concesse dal Consiglio di Stato, in via temporanea fino al 31 dicembre 2019, ossia fino alla conclusione del periodo di transizione tra l'organizzazione attuale delle Autorità di protezione e quella futura (cfr. messaggio CdS n. 7026 del 23 dicembre 2014 pag. 18).

Operatività della Camera quale istanza di reclamo contro le decisioni delle ARP e della Commissione giuridica (LASP) e di giudizio in materia di rapimenti internazionali di minori

Le entrate complessive di nuovi reclami sono ulteriormente lievemente aumentate raggiungendo le 229 unità (nel 2015: 228; nel 2014: 219; nel 2013: 209).

Le uscite sono state 234 (nel 2015: 240; nel 2014: 223; nel 2013: 215), di cui 9 decisioni emesse dalla Camera composta di tre giudici (nel 2015: 13; nel 2014: 16; nel 2013: 14) e 225 di un giudice unico (nel 2015: 227; nel 2014: 207; nel 2013: 201).

A fine anno **restavano pendenti 55 reclami** (alla fine del 2015 erano 60; nel 2014: 72; nel 2013: 74) tutti introdotti nell'anno 2016, con una diminuzione delle pendenze (-5). Questo risultato, ottenuto nonostante l'ulteriore aumento delle entrate, è stato possibile grazie all'impegno di tutti e anche al contributo delle giudici supplenti Alessia Paglia e Emanuela Epiney-Colombo.



Nel corso dell'anno 2016 il Tribunale Federale ha evaso 18 ricorsi contro altrettante decisioni della Camera, uno solo dei quali è stato parzialmente accolto e gli altri respinti.

Operatività della Camera e dell'Ispettorato quale autorità di vigilanza

Nell'ambito delle sue competenze di vigilanza la Camera di protezione ha accolto quattro reclami per ritardata giustizia, mentre due li ha respinti. La Camera ha inoltre respinto due istanze di ricusa.

L'Ispettorato ha adempiuto al compito di vigilare sull'applicazione da parte delle Autorità regionali di protezione (ARP) delle norme in materia di protezione dei minori e degli adulti, impartendo le necessarie direttive puntuali. Ha inoltre proseguito nella propria attività formativa rivolta agli operatori delle ARP.

Nell'estate 2016 l'Ispettorato ha tra l'altro messo l'accento sui ritardi delle Autorità di protezione nell'approvazione dei rendiconti finanziari, dei rapporti morali e delle mercedi per i curatori. Constatato il perdurare dei ritardi delle ARP – in alcuni casi anche importanti e risalenti negli anni a ben prima del 1° gennaio 2013 (data dell'assunzione della competenza di vigilanza) – la Camera di protezione ha fissato alle Autorità di prima sede il termine del 30 giugno 2017 per l'evasione degli arretrati. Ha pure inviato il 9 settembre 2016 un apposito rapporto al Consiglio di Stato con l'invito ad intervenire presso i Municipi dei Comuni sede perché venga posto rimedio ai ritardi mediante l'innesto delle risorse umane necessarie.

Considerazioni finali

L'urgenza di una riforma e di una riorganizzazione del settore del diritto di protezione del minore e dell'adulto va nuovamente ribadita.

Va pure riaffermata l'urgenza della revisione della Legge sull'assistenza sociopsichiatrica (LASP), ciò anche in considerazione del fatto che nel 2016 due decisioni della Commissione giuridica LASP sono state annullate dalla Camera – con altrettante decisioni trasmesse in forma anonimizzata al Consiglio di Stato - e che i diversi vizi procedurali riscontrati sono riconducibili, tra l'altro, al mancato adattamento delle norme cantonali all'assetto giuridico federale.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO E REVISIONE PENALE (CARP)

Nello scorso anno, la CARP ha aperto 248 incarti. Ne ha chiusi 241.

Le pendenze a fine 2016 erano 82 (erano 75 a fine 2015).

Nonostante questo leggero aumento (+7), avuto riguardo ai “tempi tecnici di maturazione degli incarti” e al fatto che ben 53 incarti sono entrati soltanto dopo il 1° settembre 2016, si può affermare che la Corte è sostanzialmente a giorno.

Va segnalato, quale ulteriore dato positivo, che, degli incarti pendenti a fine 2016, il più “vecchio” è stato aperto a fine febbraio 2016.

Infine, si segnala che, nello scorso anno, il TF ha evaso 15 ricorsi presentati contro le sentenze della CARP, accogliendone solo 1.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE PENALE CANTONALE

Il 2016 è stato, per il TPC, un anno estremamente difficile. Già in occasione del rendiconto 2015 era stato evidenziato che, qualora l'importante aumento degli incarti in entrata registrato in quell'anno si fosse confermato anche nel 2016, sarebbe stato inevitabile affrontare il tema delle risorse umane a disposizione del TPC. Questa tendenza all'aumento di atti d'accusa si è confermata anche nel 2016, con una leggera diminuzione degli atti d'accusa (in seguito AA) alle Criminali (da 74 a 65), compensata da un aumento di AA alle Correzionali (da 87 a 94) e delle procedure abbreviate (da 21 a 41, con un aumento di 3 alle Criminali e di 17 alle Correzionali). Si sottolinea che il 2015 aveva prodotto un aumento globale delle giacenze da 111 a 169, dato ora aumentato, al 1° gennaio 2017, a 181.

Quanto al totale degli incarti evasi si evidenzia che, da una costante cifra attorno ai 160/170 negli ultimi cinque anni, nel 2016 ne sono stati evasi ben 225. Questo dato, straordinario e difficilmente ripetibile stando ai ritmi che tutti i giudici si sono imposti per parare a un ulteriore aumento delle giacenze a fine anno, è stato possibile anche grazie all'impegno di una giudice supplente che ha presieduto diversi dibattimenti relativi ai decreti d'accusa. Ma anche questa risorsa appare ormai esaurita, nel senso che oltre a quanto già fa per il TPC, alla stessa non è possibile chiedere.

Questo nuovo incremento, anche se numericamente non sensibile rispetto all'esplosione delle entrate registrata nel 2015, segna un'evidente conferma della tendenza all'aumento ed esclude che si possa tornare alle cifre degli anni fino al 2014, giacché il nuovo CPP unificato appare ormai definitivamente metabolizzato. Aggiungasi che, negli anni, il MP ha beneficiato di importanti potenziamenti in collaboratori a disposizione dei singoli PP, cosicché si è prodotto quello che, in gergo, si dice “effetto imbuto”, poiché gli effettivi al TPC sono rimasti pressoché invariati.

Il 2016 ha inoltre registrato la celebrazione di diversi processi assai complessi e delicati sia nei reati finanziari sia in quelli di polizia. A mo' di esempio:

- per il settore finanziario, si segnalano il processo Sogevalor-bis, quello relativo a ben oltre 800 episodi di truffa alle casse malati, quello a un finanziere condannato per un buco di diversi milioni di franchi nonché il procedimento a carico di una nota avvocata che ha impegnato un giudice, a tempo praticamente pieno, per diverse settimane (ne sanno

qualcosa anche le corti superiori che si sono viste recapitare valanghe di impugnative, quasi tutte respinte o dichiarate inammissibili);

- per i reati di polizia, sensibile è stato l'aumento, anche in termini di difficoltà intrinseche alle dinamiche che provocano laddove sono stati coinvolte vittime minorenni o anziane, dei processi per reati sessuali, quali ad esempio quello a carico di un religioso, di un docente e consigliere comunale e di un infermiere, processi sostanzialmente indiziari; inoltre si sono tenuti diversi dibattimenti per rapine, la cui recrudescenza è testimoniata anche dalle cronache apparse nei mass-media, tra i quali, uno su tutti, quello che ha portato alla sbarra, contemporaneamente, ben sette imputati; il tutto senza dimenticare il processo per il noto fatto di sangue di via Odescalchi a Chiasso, pure esso sostanzialmente indiziario, che ha visto condannate 5 persone.

Per venire più specificatamente ai tempi di evasione delle pratiche, si osserva che, se per i processi con imputati in carcerazione di sicurezza, il TPC riesce ancora a farvi fronte in tempi accettabili (ma solo grazie a un impegno che è difficilmente esigibile anche in futuro) tanto che le richieste di proroga sono rimaste assai poche, per i processi con imputati in libertà i tempi si sono giocoforza allungati, con rischio per il rispetto del principio della celerità. Anche i tempi di intimazione delle sentenze hanno subito alcuni ritardi tanto che, a volte, vengono sforati i termini d'ordine di cui all'art. 84 cpv. 4 CPP. In definitiva, in una situazione difficile come quella attuale, il TPC, senza adeguate misure di potenziamento, sarà sempre maggiormente chiamato a scelte di priorità che, giusta l'art. 5 cpv. 2 CPP, non possono che privilegiare i casi di imputati in detenzione rispetto a quelli non detenuti, rispettivamente all'evasione delle opposizioni ai decreti d'accusa.

Consci della situazione che andava aggravandosi nel corso dell'anno, il TPC ha fatto parte della situazione il Consiglio di Stato e il Consiglio della Magistratura. Il Governo ha risposto invitando l'autorità di vigilanza a operare i necessari accertamenti in vista del preventivo 2018, nell'ottica di un eventuale potenziamento. Per il 2017 ha, invece, suggerito al CM una migliore ripartizione delle risorse tra prima e seconda istanza. Rimaniamo quindi in attesa degli sviluppi di tale richiesta. Nel merito della stessa si è rilevato, almeno per il momento, non necessario l'aumento del numero dei giudici, ma piuttosto di quello dei vicecancellieri (attualmente sono attivi 4, uno per giudice), già solo per il fatto che l'art. 348 cpv. 2 CPP impone la presenza, nella corte, di un cancelliere che ha voto consultivo nella deliberazione, con il che è impensabile incrementare il numero dei giudici lasciando inalterato quello dei cancellieri. A questo proposito si osserva che, grazie alla collaborazione di alcuni colleghi, dal 1° settembre 2016 è attiva al 50 % una vicecancelliera in più, per la durata di un anno. Si tratta di un piccolo, anche se molto prezioso, aiuto per il Presidente che, oltre ai compiti ordinari di giudice del TPC, deve occuparsi di altre questioni quali, ad esempio, la presidenza della CECOP rispettivamente la gestione delle risorse. Questa misura è comunque stata completamente compensata dalla partenza, pressoché immediata, di una vicecancelliera di lunga e provata esperienza, che è stata nominata Pretora (al 50% e ad interim per un anno) di Leventina, ritenuto come la sua sostituta, al beneficio peraltro di un contratto di durata determinata, necessita a tutt'oggi di un periodo di inserimento e di adattamento, ritenuto che si è, sinora, occupata di questioni prevalentemente di diritto civile.

Nel 2016 si è pure registrato un fenomeno preoccupante legato al fatto che, sempre più spesso, dall'esame preliminare dell'atto d'accusa ex art. 329 CPP, l'incarto risulta incompleto rispettivamente alcuni PP fanno eccessivo uso della facoltà di delegare compiti alla polizia (art. 312 CPP) senza, poi, procedere a sentire di persona l'imputato rispettivamente rinunciano all'espletamento del verbale finale conformemente all'art. 317

CPP anche in casi complessi e indiziari. Ciò rende ulteriormente gravoso il compito delle corti rispettivamente porta, in alcuni casi, pure al rinvio degli atti al MP. A tale proposito si segnala che la CRP, in una recentissima sentenza, ha stabilito che, nonostante il testo di legge (art. 329 CPP) riservi l'esame preliminare a chi dirige il procedimento (e non all'intera corte, art. 61 lett. c CPP), la decisione che ne consegue, ma solo se emerge che non si può ancora entrare nel merito e, quindi, fissare il dibattimento (art. 330 CPP), deve essere presa dall'intera corte (art. 329 cpv. 2 CPP), quindi, se del caso, coinvolgendo anche gli assessori giurati. Questa decisione, oltre che essere dubbia dal profilo sistematico e teleologico, ha per effetto di ulteriormente gravare sui giudici e sul personale di cancelleria del TPC poiché impone, anche per questioni a volte tutto sommato marginali, la composizione formale della Corte già nella fase preliminare e la convocazione di giudici a latere e assessori giurati in più sedute, oltre a quelle preparatorie e dibattimentali.

Dal profilo istituzionale si segnala che, di recente, il Consiglio degli Stati, ha approvato, senza discussione, l'istituzione della Corte d'Appello federale presso il Tribunale Penale federale di Bellinzona. Si attende che anche l'altro ramo del Parlamento si esprima ma non sembrano, ad oggi, levarsi autorevoli voci dissenzienti. Questa scelta, se ancora ve ne fosse bisogno, dimostra come due istanze possono perfettamente coesistere, così come coesistono in Ticino da molti anni, all'interno di un unico tribunale: è così alla Corte europea dei diritti dell'uomo e sarà, con ogni probabilità e salvo sorprese, così pure a livello federale. Caduta anche la motivazione, peraltro giuridicamente inconsistente, della necessità di separare le due istanze, l'attuale organizzazione consente una migliore flessibilità in materia di gestione del personale nonché un notevole risparmio di denaro se solo si pensi che – ciò che avviene principalmente nelle procedure abbreviate ma non solo – si può far capo, quali giudici a latere, a colleghi di altre camere del Tribunale d'appello, evitando così di coinvolgere giudici supplenti che devono essere remunerati a parte.

Concludo esprimendo, comunque, un pensiero di gratitudine a tutti i colleghi e ai collaboratori del TPC per l'enorme impegno profuso durante l'anno 2016, nonostante il carico di lavoro sempre più gravoso.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CANTONALE AMMINISTRATIVO

Come già per l'anno scorso, anche il 2016 è stato caratterizzato da diversi avvicendamenti di personale. Anzitutto, il giudice Stefano Bernasconi, in forza al Tribunale da oltre un ventennio, ha rassegnato le dimissioni per il 31 maggio 2016. È stato sostituito dalla collega avv. Sarah Socchi, già vicecancelliera, che aveva lasciato il Tribunale alla fine del mese di febbraio 2016 per intraprendere una carriera quale libera professionista. La sostituzione della sua posizione di vicecancelliera ha potuto essere attuata solo nel corso del mese di maggio 2016 con l'arrivo dell'avv. Matteo Tavian, inizialmente in misura del 40% e dall'8 luglio 2016 al 100%. Il mese di maggio 2016 anche la vicecancelliera avv. Paola Carcano ha cessato la sua attività al Tribunale per essere trasferita internamente al Tribunale cantonale delle assicurazioni sociali. Essa è stata sostituita dall'avv. Barbara Maspoli, già attiva alla Corte di appello e di revisione penale. Di rientro da un congedo post parto, l'avv. Paola Passucci ha dal canto suo ripreso la sua attività al 60%. Da segnalare infine che l'avv. Matteo Tavian ha rassegnato le dimissioni per il 31 ottobre 2016 per iniziare un dottorato presso l'università di Friburgo. La sua sostituzione è in corso.

Questi cambiamenti di forze, soprattutto la partenza di un giudice di comprovata esperienza, hanno certamente influenzato l'attività del Tribunale. A fronte di un numero di entrate (722), che anche quest'anno, in linea con quello dell'anno scorso (743), è stato notevolmente maggiore rispetto agli anni precedenti, il Tribunale ha evaso 638 incarti, con la conseguenza che gli incarti pendenti riportati sono ora 957 (+84). Continua a destare preoccupazione in particolare, l'aumento dei ricorsi nel settore degli stranieri (177) e degli appalti (101), mentre le cause in ambito edilizio si sono assestate sul livello del 2015 (121). Da notare che sono sempre pendenti gli oltre 200 incarti, relativi al piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti, che continuano ad impegnare un giudice e un vicecancelliere in numerosi e dispendiosi sopralluoghi.

Preoccupazione desta però anche la percentuale di ricorsi accolti e parzialmente accolti (176) da parte del Tribunale nelle cause amministrative (pianificazione e espropriazione a parte) rispetto a quelli respinti (182). Mai come in passato, dall'esame dei ricorsi emergono non poche difficoltà sia da un punto di vista procedurale, sia da quello materiale nella conduzione ed evasione degli incarti. Ciò sta a significare che soprattutto il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato non riesce (più) a fare da filtro per la seconda istanza di giudizio, che si ritrova così ancor più oberata di lavoro.

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE CAUSE AMMINISTRATIVE, DI PIANIFICAZIONE E DI ESPROPRIAZIONE PENDENTI AL 31 DICEMBRE 2016, CLASSIFICATE SECONDO L'ANNO DI ENTRATA

1994/2012	343
2013	8
2014	28
2015	169
2016	409
Totale	957

STATISTICA 2016

CAUSE AMMINISTRATIVE

pendenti a fine	2015	418	
introdotte nel	2016	650	1068
decise nel	2016		<u>560</u>
pendenti a fine	2016		508

CAUSE DI PIANIFICAZIONE

pendenti a fine	2015	438	
introdotte nel	2016	63	501
decise nel	2016		<u>64</u>
pendenti a fine	2016		437

CAUSE DI ESPROPRIAZIONE

pendenti a fine	2014	17	
introdotte nel	2015	9	26
decise nel	2015		<u>14</u>
pendenti a fine	2015		12

TOTALE DELLE CAUSE DECISE NEL 2016: 638

ESITO DELLE CAUSE

AMMINISTRATIVO

110 accolti 66 parz. accolti 182 respinti 202 irr./stralci

ESPROPRIAZIONI

1 accolti 6 parz. accolti 6 respinti 1 irr./stralci

PIANIFICAZIONE

11 accolti 2 parz. accolti 28 respinti 23 irr./stralci

TOTALE

122 accolti 74 parz. accolti 216 respinti 226 irr./stralci

SUDDIVISIONE PER MATERIA

LFID	4
LOC	23
LE	129
Lord	18
LCONS	1
LOP	1
LL	2
LPAmb	1
LSTR	14
LRPT	13
LEPIC	4
LCC	6
LSTIP	1
LALIA	1
LSCUOLA	5
LMS	0
LCCOM	0
LCint	0
LCIN	0
LPAm	15
LDP	0
LSan	4
LCS	29
LCatt	0
LCAMB	0
CIAP	10
LALDFR	0
LDFR	0
LALCStr	0
LDERR	0
LFo	1
LPCI	1
LTur	31
LCPubb	91
LPDA	1
LIMP	0
LPI	1
LDist	8
LAgr	1
LC	2
LFStr	121
LRILOCC	1
LEDP	3
LCM	1
LCANI	1
LTP	4
LAFE	1
LPSP	1
LAVV	9
LSUSS	0
TOTALE	560

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CANTONALE DELLE ASSICURAZIONI

Nel 2016 il TCA ha registrato 649 nuove cause e ne ha evase 688.

Rispetto al 2015 un aumento significativo di vertenze si è avuto nel settore dell'assicurazione malattia (140 nel 2016 e 97 nel 2015), mentre una riduzione si è avuta nell'assicurazione per l'invalidità e nell'assicurazione contro gli infortuni. Sostanzialmente stabile è invece stato il numero di nuove cause in materia di assicurazione contro la disoccupazione, di prestazioni complementari, di assicurazione vecchiaia e superstiti, di previdenza professionale, di assistenza sociale e di assegni familiari. Il maggior numero di vertenze (152, pari al 23,4%) ha riguardato l'assicurazione per l'invalidità.

I tre giudici (il presidente e il terzo giudice lavorano esclusivamente presso il TCA mentre il vicepresidente è attivo anche presso la Corte dei reclami penali e la Camera di diritto tributario) hanno tenuto complessivamente 56 udienze.

Sono state ordinate soltanto 5 perizie giudiziarie, mentre molto più spesso le cause sono state risolte direttamente attraverso un'adeguata e, a volte, impegnativa istruttoria oppure rinviando gli atti ai diversi assicuratori per effettuare ulteriori accertamenti medici.

Una grande attenzione, come sempre, è stata data all'evasione celere delle cause (cfr. art. 15 cpv. 1 Lptca).

Ciò è possibile grazie alla divisione per materie degli incarti tra i giudici, al costante controllo sull'attività dei vicecancellieri, alla responsabilizzazione del gruppo (ogni mese i giudici e i vicecancellieri ricevono la lista di tutti gli incarti entrati prima dell'anno corrente) e al numero ridotto di perizie giudiziarie.

La durata media delle procedure è stata di 6.25 mesi. Da notare che soltanto dopo la sentenza federale 9C_583/2015 del 17 giugno 2016 hanno potuto essere evase 18 cause sospese entrate nel 2014, ciò che ha provocato un leggero aumento della durata media delle procedure per ragioni indipendenti dalla volontà del TCA.

Nel corso della riunione annuale dei presidenti dei Tribunali cantonali delle assicurazioni, tenutasi a Friburgo il 3 giugno 2016, è emerso che il Canton Ticino nel 2015 ha fatto registrare la durata media delle procedure più bassa (5.82 mesi) tra i primi 10 Cantoni svizzeri per numero di incarti trattati. Il nostro Cantone con 638 nuovi incarti si situava al settimo posto per numero di cause entrate. Per quel che riguarda il numero di giuristi a disposizione, il Canton Ticino nel 2015 si situava all'ottavo posto sia considerando i giudici (tre), sia considerando giudici e vicecancellieri (undici e mezzo).

Presso il TCA non sono attivi giudici supplenti.

Nel 2016 sono state presentate 82 richieste di assistenza giudiziaria. Nel medesimo anno sono state invece evase 103 domande: 22 sono state accolte, 40 sono state respinte e 41 sono divenute prive d'oggetto a seguito dell'assegnazione di ripetibili.

Complessivamente sono state tassate 21 note d'onorario per un totale di fr. 38'304.30.

Al 31 dicembre 2016 erano pendenti 7 cause entrate nel 2015 (e precisamente: 2 cause LAVS sospese in attesa dell'esito della moratoria concordataria, 1 causa LPP in attesa dell'esito della procedura di revisione presso l'Ufficio assicurazione invalidità, 1 causa LPP

in attesa di perizia medica e 3 cause di assicurazioni complementari alla LAMal in attesa dell'esito delle relative procedure penali) e 263 cause entrate nel 2016.

Nel 2016 sono stati inoltrati 63 ricorsi al Tribunale federale. Nel medesimo anno l'Alta Corte ha evaso 71 ricorsi: 1 accolto, 1 parzialmente accolto, 37 respinti, 26 inammissibili e 6 stralciati.

Il 20 settembre 2016 il Gran Consiglio ha adottato una modifica della LCAMal, resasi necessaria a seguito di una sentenza del Tribunale federale (cfr. DTF 141 III 479; Relazione del Presidente del TCA per l'anno 2015), entrata in vigore il 1° gennaio 2017, del seguente tenore:

“Art. 75 Le contestazioni degli assicuratori tra loro, con i loro membri o con terzi concernenti le assicurazioni complementari all'assicurazione sociale contro le malattie o altri rami d'assicurazione sono decise dal Tribunale cantonale delle assicurazioni.

Art. 83d (nuovo) Le procedure pendenti inoltrate dopo il 31 dicembre 2010 sono trasmesse d'ufficio al Tribunale cantonale delle assicurazioni.” (cfr. BU Nr. 54/2016 del 13 dicembre 2016, pag. 511)

Il 19 settembre 2016, dopo avere letto la frase introduttiva del consid. 2 della sentenza federale 8C_734/2015 del 18 agosto 2016, pubblicata in DTF 142 V 435, (« Il n'existe guère de jurisprudence récente sur l'incidence d'une cause interne (pathologique) sur un événement accidentel »), ho segnalato all'Alta Corte che in realtà tale problematica è stata oggetto di una sentenza in lingua italiana (STFA U 10/04 del 22 agosto 2005 pubblicata in RtiD I-2006 Nr. 67 pag. 265 seg.).

Tribunale di appello: Tribunale cantonale delle assicurazioni, cause per materia, nel 2016							
	Pendenti 01.01.	Introdotte	Totale da evadere	Decisioni	Altrimenti definite	Totale evase	Pendenti 31.12.
LAINF	63	118	181	121	9	130	51
LPP	20	40	60	38	6	44	16
MILITARE (LAM)	0	0	0	0	0	0	0
LAVS	13	42	55	46	6	52	3
LAVS52	11	18	29	13	1	14	15
LPC	20	11	31	24	2	26	5
LAI	101	152	253	126	36	162	91
LADI	35	73	108	65	11	76	32
LIPG	1	0	1	1	0	1	0
MATERNITÀ	0	0	0	0	0	0	0
LAPS	13	36	49	28	6	34	15
LAFC	0	0	0	0	0	0	0
LAF	4	19	23	16	5	21	2
MALATTIA	28	140	168	80	48	128	40
ARBITRATI	0	0	0	0	0	0	0
LAVI	0	0	0	0	0	0	0
Totale	309	649	958	558	130	688	270

**Tribunale di appello:
Tribunale cantonale delle assicurazioni, cause trattate, dal 2000**

	Pendenti 01.01.	Introdotte	Totale da evadere	Decisioni	Altrimenti definite	Totale evase	Pendenti 31.12.
2000	1'225	1'227	2'452	1'175	412	1'587	865
2001	865	1'141	2'006	1'062	328	1'390	616
2002	616	1'251	1'867	981	316	1'297	570
2003	570	636	1'206	761	146	907	299
2004	299	737	1'036	628	84	712	324
2005	324	899	1'223	689	104	793	430
2006	430	908	1'338	669	157	826	512
2007	512	1'045	1'557	818	173	991	566
2008	566	780	1'346	773	171	944	403
2009	403	859	1'262	783	134	917	345
2010	345	857	1'202	647	174	821	381
2011	381	805	1'186	632	202	834	352
2012	352	753	1'105	565	202	767	339
2013	339	664	1'003	523	158	681	320
2014	320	658	978	530	129	659	319
2015	319	638	957	528	120	648	309
2016	309	649	958	558	130	688	270

Cause pendenti al 31 dicembre 2016:

anno 2016	263
anno 2015	7

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI RECLAMI PENALI

Il 2016 è stato un anno regolare e ordinato per la Corte, senza stravolgimenti nell'attività ma con diversi avvicendamenti. E da questi iniziamo questo rendiconto.

Il primo avvicendamento intervenuto nel 2016 riguarda la composizione della Corte. Dal 1° giugno 2016 ha iniziato la propria attività, quale terzo giudice, Giovan Maria Tattarletti, in sostituzione del giudice Ivano Ranzanici: quest'ultimo ha rinunciato, dopo essere rimasto nella Camera dei ricorsi penali prima, nella Corte dei reclami poi, per ben tredici anni. A lui vada un ringraziamento per la collaborazione prestata.

In ragione della sua passata attività di procuratore pubblico presso Ministero pubblico cantonale, il nuovo giudice entrato nella Corte ha potuto essere da subito operativo, apportando il proprio contributo attivo.

Tra i vicecancellieri, tre sono i cambiamenti intervenuti nel 2016, in collaborazione con la Camera di diritto tributario (CDT).

A seguito della partenza di Rocco Filippini dalla CDT, e per garantire una continuità nel lavoro della Camera, la vicecancelliera Sabrina Gianola Piemontesi, attiva presso la CRP ma che aveva già lavorato alla CDT, è stata colà trasferita, essendo da subito operativa.

In sua sostituzione, ha iniziato la propria attività presso la CRP Giorgia Peverelli, proveniente dal Ministero pubblico: a questo proposito, si ringrazia il Ministero pubblico in generale, il sostituto Procuratore generale Andrea Pagani in particolare, per la collaborazione nel permettere un passaggio armonioso e tempestivo della collaboratrice, che pure da subito ha potuto essere operativa.

Altro cambiamento nell'attività dei vicecancellieri è il passaggio, per il momento provvisorio, di una vicecancelliera a metà tempo dalla CRP alla CDT a contare da inizio marzo 2016. Spostamento operato per due buone ragioni.

Primo: una modifica legislativa, adottata il 14 dicembre 2015, ed entrata in vigore il 5 febbraio 2016, ha tolto alla CRP la competenza di decidere le richieste di accesso agli atti dei procedimenti penali conclusi. Questa competenza, attribuita alla CRP dall'art. 27 vCPP TI prima, dall'art. 62 cpv. 4 LOG a partire dal 2011, è stata trasferita dal parlamento al Ministero pubblico, con l'entrata in vigore dell'art. 14b della Legge sull'esecuzione delle pene e delle misure. Nell'organizzazione interna della Corte, questi incarti, non particolarmente complessi ma numerosi, erano preparati da una vicecancelliera occupata a metà tempo.

Secondo: presso la CDT c'è stato un aumento delle entrate, e di conseguenza anche delle giacenze, ciò che rende utile un potenziamento, almeno transitorio.

Le due Corti si sono perciò accordate per il trasferimento, dall'inizio marzo 2016, e inizialmente a titolo temporaneo, della vicecancelliera Daniela Fossati dalla CRP alla CDT. Grazie anche alla disponibilità di quest'ultima, le due Corti hanno dato prova di duttilità e di capacità di adattamento, trovando una soluzione ottimale, senza eccessi di burocrazia e di perdita di tempo.

Il carico di lavoro della CRP è rimasto sostanzialmente uguale a quello degli anni precedenti, al netto ovviamente della diminuzione di entrate conseguente alla perdita della competenza surriferita (accesso agli atti).

A fronte di 364 entrate nel corso dell'anno, son stati chiusi 355 incarti, con un saldo negativo di 9 incarti.

Gli incarti giacenti alla fine dell'anno sono 80: 7 dei quali sono sospesi, e 73 ancora da decidere.

Di questi, 50 sono entrati da meno di 3 mesi, 20 da meno di 6 mesi, e 3 da più di 6 mesi. La Corte può quindi evadere tempestivamente i reclami, ossequiando l'imperativo di celerità.

Il risultato lavorativo surriferito della CRP è il frutto di un intenso lavoro, prestato costantemente e quotidianamente non da singoli, ma da una squadra: dai giudici che compongono la Corte, dai vicecancellieri che collaborano, dalle due segretarie attive nella comune cancelleria con la CDT. Un ringraziamento va perciò a tutti loro.

Tra i reclami inoltrati, la parte statisticamente più rilevante riguarda decisioni del Ministero pubblico: dall'esame dei gravami, emergono non poche difficoltà, in particolare nell'affronto e nella conduzione degli incarti, soprattutto per i reati finanziari.

Dall'osservatorio particolare di questa Corte, non vi è dubbio che si appalesi la necessità di uno sforzo di formazione, professionale e personale, degli attuali e dei futuri magistrati inquirenti in questo settore (ma anche più in generale). Si auspica che le possibilità di formazione esistenti, non numerose possano perciò essere colte, sfruttate e sostenute.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI DIRITTO TRIBUTARIO

Se il rendiconto dello scorso anno registrava un calo delle entrate, scese al di sotto delle 300 unità, questa soglia è stata nuovamente superata nel corso del 2016, con 309 nuovi ricorsi. L'aumento delle cause pendenti alla fine dell'anno, passate da 232 (al 31.12.2015) a 281 (al 31.12.2016), è dovuto non solo alla crescita delle entrate ma anche ad un calo delle uscite, scese a 262 unità.

L'anno appena concluso ha peraltro fatto registrare importanti cambiamenti sul piano delle risorse umane.

In primo luogo, con il pensionamento del giudice Stefano Bernasconi, che ha lasciato il Tribunale d'appello alla fine del mese di maggio, la CDT ha perso un vicepresidente rimasto in carica quasi un quarto di secolo. Mentre il collega Mauro Mini, già membro, ha assunto vicepresidenza, è subentrato quale terzo membro della Corte Raffaele Guffi.

Alla fine di agosto, dopo quasi dieci anni di competente ed efficiente attività redazionale presso la CDT, poi, ha lasciato il Tribunale d'appello, avendo assunto un'importante funzione nell'amministrazione cantonale, il vicecancelliere avv. Rocco Filippini. Grazie alla disponibilità della CRP, già a partire dal mese di settembre la CDT ha tuttavia potuto avvalersi della collaborazione a tempo pieno dell'avv. Sabrina Gianola, che in precedenza era attiva nella misura dell'80% presso la Corte dei reclami penali. Il fatto che la nuova collaboratrice avesse già lavorato alla CDT quale alunna giudiziaria e, negli ultimi due anni, completasse il suo orario di lavoro svolgendo il 20% in questa Corte, ha fatto sì che il suo inserimento sia stato immediatamente efficace, con risultati più che soddisfacenti per qualità e quantità.

Nel mese di marzo, infine, è stata trasferita dalla CRP alla CDT anche l'avv. Daniela Fossati, che svolge la funzione di vicecancelliera al 50%. Lo spostamento, che ha carattere temporaneo, si ricollega ad una modifica legislativa, che ha tolto alla CRP la competenza in materia di richieste di accesso agli atti dei procedimenti penali conclusi.

L'avv. Flavio Amadò, giudice supplente, ha collaborato alla redazione di alcuni progetti di sentenza.

Per quanto concerne la cancelleria, che la CDT condivide con la CRP, nonostante la riduzione del personale da tre a due unità, intervenuta nel corso del 2015, non si sono riscontrati problemi, grazie alla collaborazione costruttiva delle due segretarie, Denise Rovelli e Mara Regazzoni.